

# Economia & lavoro

ROMA. Il contratto dei metalmeccanici è dietro l'angolo? Pare proprio di no. Di certo c'è solo che le parti si sono rimesse intorno allo stesso tavolo del ministero del Lavoro. Per ridirsi, praticamente, le stesse cose che s'erano detti prima di interrompere la trattativa. Più di tre ore di faccia faccia, poi ciascuno a casa propria, Federmeccanica e sindacati. Notte di meditazione, che comincia con le segreterie di Fiom, Fim e Uilm ancora riunite in corso Trieste.

Una giornata trascorsa invano? Non proprio.

## Il tavolo «triangolare»

Intanto c'è stata la mattinata a palazzo Chigi tra Cgil, Cisl, Uil, Governo e Confindustria. Il tavolo «triangolare» della concertazione si è riaperto. Per dare il «la» al negoziato dei metalmeccanici, ma non solo. Dunque: le parti convergono, dell'accordo di luglio... si parlerà a luglio. Ovvero, qualunque esito della trattativa delle tute blu non c'entra. Sarà. Confindustria comunque continua a dire che considera la proposta Treu «non praticabile» ed «inflattiva». Certo, le parti del contratto devono discutere, quindi facciano pure. Anche perché gli imprenditori, tra le scorse settimane e ieri mattina, non è che non abbiano «portato a casa» nulla: tra provvedimenti sulla rottamazione e altri sostegni e le assicurazioni ottenute in via ufficiosa sulla «praticabilità» della deconcentrazione aziendale il bottino è già discreto. E ieri mattina si è cominciato anche a parlare di oneri sociali: Confindustria avrebbe chiesto al Governo di trovare il modo di accelerare quelle norme già previste nella riforma fiscale.

Con tutto ciò, allo scoccare del mezzogiorno, sindacati di categoria e Federmeccanica possono accomodarsi in via Flavia. Anche se il direttore generale dell'associazione degli imprenditori, nel lasciare palazzo Chigi, non ostenta entusiasmo: «Bah - dice - mi sembra che sia tutto come prima».

Così, in effetti, stanno le cose. Con Federmeccanica che di fronte ai sindacati e al paziente funzionario del ministero del Lavoro Massimo Massella, non fa che ribadire la sua «disponibilità». Ancora non è un'ufficializzazione nero su bianco (scarso bon ton?), ma il contenuto è quello strano: 180mila lire di aumento, 30mila lire di previdenza integrativa, una tantum per il peggioramento di entità imprecisate (un mezzo passo indietro, addirittura, dalle 600mila che sembravano un'unica certezza), proroga di sei mesi del contratto che, quindi, dovrebbe scadere a dicembre '98 invece che nel giugno dello stesso anno.

Il Governo (per ora) ridice 200mila e niente proroga. Servono più di quattro ore di schermaglia, prima che le parti si lascino, dandosi appuntamento per le 10 di stamattina.

## Rischio totale

Nel frattempo, però, alcune variabili sono maturate. La prima è nelle dichiarazioni esplicite del leader della Uilm Luigi Angilletti: «Impossibile fare previsioni. Se continua lo stallo la palla torna al Governo». Il quale Governo, non volendo rimangiarsi la sua proposta, avrebbe

## Hilton attacca: 16mila miliardi per il gruppo Itt-Sheraton

Il gruppo multinazionale Hilton Hotels è partito all'attacco della Itt Corporation, holding che opera nel settore del turismo, in quello alberghiero (Ciga, Sheraton) e dei media: l'offerta ostile, comunicata nel tardo pomeriggio a New York, vale 10,5 miliardi (16mila miliardi di lire) di dollari. Il management della Hilton ha tuttavia dichiarato di poter considerare un aumento dell'offerta se dovessero essere avviate trattative formali e amichevoli per concludere l'operazione. L'offerta ostile prevede un premio del 29 per cento sul valore attuale dei titoli Itt, pari a un pagamento di 55 dollari per azione (chiusura ieri a New York 42,5 dollari) corrispondenti a un totale di 6,5 miliardi in contanti e azioni, più l'assunzione di 4 miliardi di dollari di debiti. La Itt corp raccoglie le attività nel settore turistico e alberghiero, media e intrattenimento. Tra queste, le partecipazioni nella catena alberghiera italiana Ciga Hotel, Sheraton e nel Madison Square Garden di New York.



L'interno dell'acciaieria di Terni e sotto il ministro del Lavoro Tiziano Treu

Mauro Scarpellini-Andrea Cerase

# Metalmeccanici, si tratta

## Riprende il negoziato. Restano le difficoltà

Fiom, Fim, Uilm e Federmeccanica sono tornate ieri a sedersi intorno allo stesso tavolo al ministero del Lavoro. Ma la conclusione della vertenza non è dietro l'angolo. Le posizioni sul contratto delle parti restano le stesse e, per ora, resta ancora da fare anche la proposta fatta da Treu prima di Natale. Tra le varie ipotesi, però, comincia a circolare anche quella di un lodo governativo. Nuovo appuntamento questa mattina, mentre continuano gli scioperi.

## EMANUELA RISARI

be solo la via del «lodo». Una strada non invida, pare, nemmeno alla Fim (Italia è il più ottimista, fra i tre leader dei metalmeccanici). Ma che si traduce in un «prenderlo o prenderlo» senza vie d'uscita. Magari su quelle cifre balzane che circolano in serata: 190mila lire, 20mila di previdenza, proroga di sei mesi del contratto e qualche altro «spicciolo» per abbassare il costo del lavoro di circa 2 punti (tra un 1,2 di sgravi fiscali per il Sud e uno 0,6 di decontribuzione del salario aziendale).

Ipotesi che fa raggrinzire di raccapriccio i sindacalisti della Fiom, che sembravano più intenzionati a lavorare intorno al peso dell'Edr. Che sembra, al momento, tornata fuori gioco. E che si tradurrebbe, occhio e croce, in un 150mila lire vere, medie e a regime, cioè alla fine della scadenza contrattuale.

«Difficile fare previsioni, la situazione è complicata», conferma il

numero due della Fiom Cesare Damiano. Mentre a distanza Sergio Cofferati avverte: «sarebbe grave e incomprensibile che il Governo cambiasse la sua proposta». E severamente spiega ancora Damiano: «non intendiamo modificare la struttura contrattuale del '93. L'allungamento del contratto rappresenterebbe, con tutta evidenza, una modifica di quell'impianto nei fatti». L'idea del lodo, poi, fino a sera era esclusa con nettezza dai metalmeccanici Cgil.

Stamattina, in tutti i modi, Fiom, Fim e Uilm dovrebbero tornare al ministero con almeno un convincimento in comune: «Signori, non siamo qui per discutere di procedure, ma di merito». Non è mollissimo. E chissà a che si sarà pensato nella notte in Federmeccanica.

## Senza tregua

Ancora una volta, quindi, la giornata si chiude con una sola certez-



## Giorgio Ghezzi: «Un lodo di Treu? Solo se c'è la volontà delle parti»

«Un lodo? In termini giuridici lo escludo». È questa l'opinione di Giorgio Ghezzi, ex presidente della commissione Lavoro e tra i maggiori giuslavoristi italiani, su una possibile chiusura della vertenza dei metalmeccanici tramite un «lodo» del governo. Nel senso che nel negoziato su un contratto di lavoro non è possibile «un lodo in senso proprio». In campo giuridico, infatti, un lodo «è un atto sostitutivo di una sentenza, frutto di un'azione di arbitrato rituale». «Ma in un negoziato sindacale non è possibile - puntualizza Ghezzi - nemmeno un arbitrato «irrituale» perché la legge lo consente nell'ambito dei rapporti di lavoro solo nel caso di controversie individuali, e qui ci troviamo di fronte palesemente a una controversia collettiva, trattandosi di un contratto nazionale di lavoro». E allora, secondo Ghezzi, se di lodo si parla, questo è possibile solo da un punto di vista «politico», nel senso che ci deve essere un accordo «preventivo» tra le parti ad affidare la soluzione del negoziato a un terzo, che in questo caso sarebbe il governo, «possibilmente trovando un preventivo accordo su parametri comuni e due ipotesi quantitative, entro le quali si consente al governo di formulare una propria proposta ultimativa. Anche il cosiddetto lodo Scotti del 22 gennaio del 1983, che aprì la controversia stagionale degli accordi di concertazione sulla politica dei redditi degli anni ottanta, secondo Ghezzi fu un lodo, appunto, «politico». «È difficilmente - aggiunge il giurista bolognese - può essere assunto come un precedente per la situazione attuale. Allora infatti, nell'esercitare una funzione di arbitro in senso lato, il governo assumeva impegni in proprio, come è accaduto anche con l'accordo del 23 luglio del 1993». Entrando poi, sia pure marginalmente, nel merito delle ipotesi di accordo che nella giornata di ieri sono circolate, Ghezzi sottolinea che «deve essere chiaro che eventuali decontribuzioni di parti del salario non possono essere materia negoziale, perché possono essere decise solo per legge, e quindi dal parlamento». Inoltre, «un eventuale slittamento di sei mesi della scadenza del contratto dovrebbe essere compensata con un impegno al recupero salariale nel contratto successivo». Ma su questo punto Ghezzi ha un'obiezione più di fondo. «Si tratterebbe di una deroga all'accordo del luglio '93, che dice con chiarezza che la durata di questo contratto è biennale - afferma - Ora deroghe sono sempre possibili, ma sono opportune proprio ora che la Confindustria non nasconde la volontà di smantellare quell'accordo?». «Certo - conclude - è una valutazione di opportunità politica che tocca a sindacati fare, con la necessaria ponderazione».

Più 201mila lire

## Accordo fatto per la concia

### ANGELO FACCINETTO

MILANO. Accordo fatto per i 25mila lavoratori del settore conciaio. In contemporanea con la ripresa delle trattative per il contratto dei metalmeccanici, nel primo pomeriggio di ieri la Fuc, la federazione dei lavoratori chimici, ha firmato con l'Unic, l'associazione imprenditoriale di categoria aderente a Confindustria - e nonostante le pressioni contrarie di quest'ultima - l'intesa per il rinnovo del secondo biennio contrattuale. Alla base, un aumento retributivo a regime di 201mila lire lorde al mese - calcolate sul terzo livello con decorrenza primo gennaio '97 - e l'allungamento di tre mesi della durata del contratto, che scadrà così il 31 ottobre del prossimo anno. L'incremento salariale è stato calcolato su una differenziale tra inflazione reale e programmata del nove per cento per il periodo '94-'96, cui è stato aggiunto un 5,50 per cento per il biennio in corso.

«Risultato - sottolinea il segretario generale della Filcea-Cgil, Franco Chiriaco - il recupero integrale del potere d'acquisto perso dalle retribuzioni nel periodo '94-'96 e copertura per quel che riguarda il prossimo biennio». «Cioè, piena rispondenza con gli indirizzi previsti dall'accordo del luglio '93 sulla politica dei redditi e rispetto del contratto nazionale: potrebbe essere un contributo alla conclusione delle vertenze ancora aperte».

### 400mila lire una tantum

Considerando il salario medio del settore, ciascun lavoratore finirà col ritrovarsi in busta paga una cifra appena inferiore a quella «ufficiale». Non solo. A copertura del periodo di vacanza contrattuale, le parti hanno concordato l'erogazione di una somma di 400mila lire a titolo di una tantum. Somma che andrà ad aggiungersi alle 600mila lire erogate sotto forma di scala mobile «cascata». Complessivamente l'accordo verrà a costare, per i ventisette mesi di vigenza, tre milioni e 682mila lire; tre milioni e 272mila lire nei due anni. In linea col montante proposto dal governo per la conclusione del contratto dei metalmeccanici.

Il tutto, poi, al netto della previdenza integrativa, che avrà autonomo destino. E autonomo calcolo. L'intesa di ieri tra Fuc e Unic prevede infatti la creazione di un fondo nazionale di previdenza complementare a livello di settore.

«Ma il segnale più forte - aggiunge Chiriaco - è venuto dalle delegazioni dei lavoratori, che hanno fatto di tutto perché la trattativa andasse a buon fine». In attesa che al traguardo giungano in tempi brevi anche le vertenze che vedono impegnati i lavoratori della ceramica e quelli del vetro, per i quali, tra il pomeriggio di oggi e la giornata di domani è prevista una ripresa del confronto.

## Nomisma chiede i danni e abbatte il capitale

Abbattimento e ricostituzione del capitale sociale, contenimento dei costi ed azioni giudiziarie con richiesta di risarcimento danni: è la strada intrapresa da Nomisma, la società di ricerca bolognese fondata da Romano Prodi, per far fronte ai risultati negativi registrati nel 1996. Il bilancio si è chiuso con una perdita di 3,2 miliardi di lire con il deficit progressivo sale ad oltre 3,5 miliardi, pari ad oltre un terzo del capitale. Per questo ieri l'assemblea dei soci, riunitasi a Bologna, ha deciso di abbattere il capitale da 9 a 5,4 miliardi e di ricostituirlo a 9 miliardi, mediante l'emissione di azioni da 2 milioni di azioni da 1.800 lire ognuna. All'assemblea era presente il 60% delle azioni. La società si attende che in un'analoga percentuale i vecchi soci rispondano alla richiesta di versare capitale fresco. L'assemblea ha fissato in due mesi i tempi della sottoscrizione di nuove azioni, mentre per quelle inopiate ha posticipato la scadenza al 31 di luglio.

## L'INTERVISTA

Thomas Bartlett (Bell Atlantic): siamo molto interessati al mercato italiano

# «Crescere in Omnitel? Se conviene»

## GILDO CAMPESATO

ROMA. «La nostra strategia per gli investimenti all'estero? Molto selettiva. Puntiamo sui mercati emergenti nei paesi sviluppati, o su aree ad alta intensità di crescita nei paesi in via di sviluppo, dove possiamo creare competizione, portare nuova qualità nel servizio e garantire ritorni ai nostri azionisti». Thomas Bartlett, presidente e amministratore delegato di Bell Atlantic International Wireless, presenta così i piani di crescita della sua società, uno dei maggiori operatori al mondo di telefonia cellulare con l'ambizione di diventare il numero uno. In questi giorni Bartlett è in Italia dove il suo gruppo vanta interessi non di poco conto: col 17,4% è il primo azionista di Omnitel dopo l'Olivetti mentre la «casa madre» Bell Atlantic è alleata del gruppo di Ivrea in Infostrada, società che punta a competere con Telecom Italia anche nella telefonia fissa.

Che significa per voi il mercato italiano dei telefoni mobili?

È uno dei più robusti al mondo con un tasso di crescita tra i più alti in Europa. Per il Duemila ci aspettiamo quasi 10 milioni di utilizzatori del telefonino con un tasso di penetrazione del 17% oggi siamo attorno al 7%. Il vostro è un paese interessante, per la sua robustezza economica, ma anche perché l'81% della forza lavoro è costituito da lavoratori in proprio o addetti a piccole e medie imprese: un segmento assai interessante per le comunicazioni mobili.

E per questo che siete molto attenti a quel che avviene da noi? Certo. Vede, la presenza di Omnitel ha avuto effetti positivi sul mercato dei cellulari che prima era appannaggio del solo operatore pubblico. I consumatori hanno avuto vantaggi in termini di scelta, di tariffe ma anche di qualità del servizio. Penso che il mercato, sotto la spinta della concorrenza, crescerà ancora molto.

Crescono anche le aziende. State per fondervi con Nynex.



Thomas Bartlett

Se guarda il mercato mondiale delle tele è chiaro quel che avviene: Bt si allea con Mci, At&t con Unisource, France Telecom, Deutsche Telekom e Sprint si mettono insieme in Global One. Fusioni e alleanze sono di casa a livello mondiale. Bisogna avere dimensioni e massa critica adeguate per assicurare i servizi richiesti dal mercato e spalmarne i costi fissi. La fusione tra Bell Atlantic e Nynex è un fatto assolutamente logico. Penso

che entro la fine di marzo arriveremo alla conclusione.

Insomma, per la competizione contano i grandi numeri.

Ma conta anche che le regole siano uguali per tutti, che il mazzo di carte sia lo stesso per ogni giocatore.

Cosa intende, che siete svantaggiati in Italia?

Veda un po' lei. Abbiamo pagato 750 miliardi per entrare nel mercato italiano e Tim ci è arrivata gratis. C'erano accordi precisi sulle compensazioni, ma finora non se ne è fatto nulla.

O siete voi a volere vantaggi?

Vede, noi riteniamo di essere in grado di assicurare ai nostri clienti il più alto livello di qualità nel servizio, di soddisfarli meglio di altri. E pensiamo anche di avere una flessibilità di costi che ci consente di competere a qualsiasi livello di prezzo. Ma se poi non abbiamo le frequenze, o se paghiamo l'interconnessione alla rete fissa 200 lire al minuto, la più cara al mondo, è evidente che la capacità competitiva di Omnitel viene colpita.

È contento del primo anno di vita di Omnitel?

Absolutamente sì. Hanno raggiunto risultati di valore mondiale: sia per estensione e qualità della rete, sia per numero di clienti e accuratezza del servizio. Il management ha dimostrato di saper ben operare.

Recentemente avete aumentato la vostra quota in Omnitel. Crescere ancora?

Dipende dalla situazione. Se ci saranno delle azioni in vendita e riteremo vantaggioso acquisirle, perché no?

Si mormora che Bell Atlantic stia immagazzinando titoli Olivetti.

Non posso rispondere. Anche perché ho la responsabilità del wireless, non della holding.

Si dice che le difficoltà nell'ipotesi di alleanza tra Olivetti e France Telecom via Infostrada sia dovuta al vostro scarso entusiasmo.

Siamo aperti all'ingresso di altri importanti operatori. Ma, le ripeto, tali questioni non fanno parte del mio mandato.

| MERCATI                             |                |
|-------------------------------------|----------------|
| <b>BORSA</b>                        |                |
| MIB                                 | 1.170 -0,51    |
| MIBTEL                              | 12.379 -0,31   |
| MIB 30                              | 18.479 -0,46   |
| <b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>   |                |
| SERV FIN                            | 1,63           |
| <b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b> |                |
| TES ABB                             | -1,71          |
| <b>TITOLO MIGLIORE</b>              |                |
| FINPE W                             | 25,00          |
| <b>TITOLO PEGGIORE</b>              |                |
| CUCIRINI                            | -10,63         |
| <b>LIRA</b>                         |                |
| DOLLARO                             | 1.594,56 4,89  |
| MARCO                               | 974,08 -2,68   |
| YEN                                 | 13,366 -0,05   |
| STERLINA                            | 2.586,85 -3,52 |
| FRANCO FR.                          | 288,87 -0,71   |
| FRANCO SV.                          | 1.127,93 -2,94 |
| <b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>      |                |
| AZIONARI ITALIANI                   | -0,71          |
| AZIONARI ESTERI                     | -0,95          |
| BILANCIATI ITALIANI                 | -0,51          |
| BILANCIATI ESTERI                   | -0,65          |
| OBBLIGAZ. ITALIANI                  | -0,05          |
| OBBLIGAZ. ESTERI                    | -0,26          |
| <b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>         |                |
| 3 MESI                              | 5,42           |
| 6 MESI                              | 6,46           |
| 1 ANNO                              | 6,27           |